



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - prot. n. 03/2024
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 21 gennaio '24

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO
ROMA

E, p.c.: Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Giancarlo CIRIELLI
ROMA

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

Al Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Direttore della C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona"
Fabio PRESTOPINO
PALERMO

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
OSAPP - UIL PA - U.S.P.P. - FP CGIL
LORO SEDI

Oggetto: gravi criticità C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona" di Palermo - altra grave aggressione al personale

Esimio signor Capo del Dipartimento,

le scriventi OO.SS. devono constatare, purtroppo senza stupore alcuno, che gli eventi critici presso la C.R. Ucciardone "Calogero Di Bona" di Palermo, si stanno intensificando, raggiungendo statistiche preoccupanti: nel giro di un mese si sono registrati diversi ed altrettanto gravi episodi di violenza, connotati da aggressione al personale e, più in generale, insofferenze alla gestione interna dell'Istituto, con ricadute significative nell'organizzazione del lavoro e sui carichi di lavoro del rimanente personale a causa delle prognosi per recuperare le originarie condizioni di quanti sono incappati in tali sfortunati eventi.

Si è infatti appreso, nel caso che ci occupa, dell'ennesimo episodio di aggressione posto in essere nella mattinata di ieri da un "utente", ai danni di sei appartenenti al Corpo, questa volta verificatosi non a seguito di una protesta di gruppo, ma nel corso di una ordinaria attività di servizio. Nello specifico si è trattato di un detenuto egiziano, dall'indole particolarmente aggressiva (già sottoposto al regime della sorveglianza particolare di cui all'art. 32 O.P.) che all'atto di uscire dalla camera di pernottamento per andare al passeggio, pretendeva di portare con sé un bastone ed una paletta. Questi, appreso il diniego, ha prima inveito sconcezze di ogni genere nei confronti dell'Agente poi aggredendolo fisicamente che, fortunatamente, grazie all'intervento di altro personale si è riusciti a contenerlo, evitando conseguenze più importanti. Nell'occasione si evidenzia come "l'ordine e la sicurezza di un Istituto penitenziario, complesso per tipologia di detenuti e per dimensione e recettività di posti detentivi come è quello palermitano, non possono essere circostanze casuali dipendenti da una congiuntura di eventi occasionali", fortunatamente in siffatta circostanza si è rilevata la presenza di altro personale nella sezione perché l'evento è occorso nel turno mattutino, contenendo il riottoso con non poche difficoltà: ben sei unità hanno dovuto fare ricorso al pronto soccorso cittadino riportando modeste prognosi - ciò è stato certamente la conseguenza di un personale capace di intervenire

professionalmente, anche mettendo a rischio la propria incolumità fisica. Occorre chiedersi cosa sarebbe successo se l'evento di cui si è fatto cenno fosse accaduto nel pomeriggio, orario in cui gli Operatori rimangono soli (un solo Agente per tutta la sezione) ad affrontare pericoli di ogni genere: non solo sarebbe stato impossibile contenere la furia del detenuto ma addirittura inattuabile privarsi di sei unità per sottoporle agli urgenti accertamenti sanitari eseguiti presso il locale nosocomio.

Non vogliamo indugiare nel merito di valutazioni che seguono gli episodi in questione o che attengono a scelte di gestione e politica penitenziaria, così come non ci compete la gestione in senso stretto della popolazione detenuta, ma, certamente, è nostro interesse, oltre che prerogativa, tutelare il personale del Corpo, di qualunque ordine e grado. Quello che ci preoccupa (e ci compete) sono i rischi sull'incolumità del personale e il clima lavorativo che si sta diffondendo all'interno della C.R. palermitana. Il personale mostra sentimenti di angoscia e sofferenza e questo si riverbera certamente sui contesti e sul clima lavorativo.

Non vogliamo accodarci al "balletto" delle rassegne stampa per denunciare gli eventi, strumento che, pur essendo utile perché innalza le attenzioni dell'opinione pubblica, a volte genera quella frustrazione aggiuntiva per coloro che, oltre a subire le aggressioni o le "rivolte", vedono anche pubblicizzare i propri disagi.

Orbene, il nostro scopo è un altro. In questo scenario, ciò che ci si aspetta è un'Amministrazione più attenta all'organizzazione dell'Istituto, alla prevenzione dei livelli di sicurezza, ad una conoscenza più approfondita dei detenuti ristretti e, soprattutto, alla consapevolezza degli organici del Corpo, e di tutte le risorse umane operanti nell'Istituto. Il rispetto delle regole e la conduzione alla disciplina dei detenuti, i livelli di sicurezza, adeguate condizioni di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria sono la diretta conseguenza di una responsabile organizzazione dell'Istituto e delle sue risorse in ragione dell'aumento recente della popolazione detenuta e in relazione alle crescenti complessità quotidiane.

Invero, nell'Istituto palermitano, a fronte di una popolazione detenuta poco meno di 500 presenze, operano 236 (forza operativa impiegabile) unità di Polizia Penitenziaria così ripartite: 3 Funzionari, 16 Ispettori, 9 Sovrintendenti e 236 Agenti/Assistenti, cui è richiesto, come è intuitivo dedurre, "pro capite" un carico di lavoro esponenziale (i dati di cui si è fatto menzione sono stati estratti dall'informazione preventiva trasmessa dalla direzione a seguito della proclamazione dello stato di agitazione delle OO.SS. maggiormente rappresentative del comparto sicurezza). Ne deriva che l'organico del personale di Polizia Penitenziaria è del tutto inadeguato alla copertura dei livelli di sicurezza. Il risultato è una escalation di tensione a causa di problemi e disagi dei detenuti lasciati al caso, che sta degenerando in una polveriera pronta ad esplodere. I recenti gravi episodi succedutisi nelle tre settimane rappresentano un monito allarmante per i diretti interessati, Provveditore e Direttore, ed il messaggio è diretto, senza troppe vie di mezzo: se si diffonde tra tutto il personale la percezione di indifferenza da parte di chi è preposto ad intervenire per assicurare idonee condizioni di sicurezza e serenità lavorativa, è fin troppo scontato che questa indifferenza condurrà verso altri eventi, ad oltranza, che, alla lunga, potrebbero davvero far implodere l'intero Istituto e, soprattutto, compromettere ordine e sicurezza pubblica.

Tale disattenzione verso l'Istituto, che si riverbera nell'attribuzione carente delle risorse, denota un'irresponsabile scelta organizzativa ed una sconsiderata incuria nella valutazione e gestione della struttura palermitana. È giunto il momento che l'Amministrazione, ad ogni livello, si interroghi su questo generalizzato e diffuso stato di sofferenza oggettiva di molti penitenziari della Regione, dagli Istituti palermitani a quello di Siracusa passando attraverso le carceri di Agrigento e Caltanissetta per citarne alcuni. La politica di gestione della popolazione detenuta, a nostro avviso, "irresponsabile" poiché esclusivamente incentrata sulla ricerca e sulla ricettività di posti detentivi disponibili, peraltro eccessivamente "buonista" nella gestione delle aggressioni al personale, di cui si ignora al contrario la condizione di disagio degli organici aggravata dalle lunghe convalescenze di chi subisce violenze di una parte della popolazione detenuta irrisolta e le insoddisfatte aspettative soggettive, (congedi arretrati non fruiti, istanze e diritti soggettivi a vario titolo non riconosciuti), sta portando i suddetti Istituti al tracollo.

Respingiamo un'Amministrazione che si limita a registrare solo il numero dei posti disponibili o quello degli eventi critici negli Istituti penitenziari, piuttosto che dare concreto sostegno ed apporto di risorse alle strutture in sofferenza, ovvero insistere presso gli Enti regionali e le competenti AA.SS.PP., affinché, dopo il fallimento delle REMS, l'accoglienza e la gestione dei detenuti c.d. psichiatrici sia assicurata all'esterno degli istituti penitenziari e presso strutture specializzate e all'uopo deputate.

Si osserva che il personale siciliano, a seguito delle aperture delle REMS di Caltagirone e Naso, che hanno una capienza massima di cinquanta posti, ha dovuto, improvvisamente, farsi carico della gestione di soggetti, provenienti dagli OPG in chiusura, che non trovavano collocazione nelle nuove strutture dislocate nel distretto. Ciò con l'ovvia conseguenza che il personale di Polizia Penitenziaria si è trovato inconsapevolmente obbligato a gestire in prima linea detenuti "malati e soggetti psichiatrici, socialmente pericolosi per sé e per altri", bisognevoli esclusivamente di cure e trattamenti psichiatrici specialistici ed incompatibili con la custodia all'interno delle carceri, di fatto sentendosi mandato allo sbaraglio, senza formazione specifica né tutele di legge che prevedano misure preventive e cautelative di qualsivoglia danno alla propria persona. Al riguardo non risulta che la direzione dell'Istituto né l'Amministrazione penitenziaria regionale abbia adottato misure su questo fronte, ne siano stati studiati meccanismi amministrativi che tengano conto delle lunghe assenze dai luoghi di lavoro a causa dei danni fisici e psicologici riportati a seguito delle aggressioni, erodendo ancora di

più le scarse risorse umane che si hanno a disposizione, le cui conseguenze si riverberano sulla qualità del lavoro, sull'offerta trattamentale e sull'inaccettabile rischio di subire ulteriori aggressioni privo di misure di prevenzione e protezione.

Siamo i primi sostenitori delle norme, della finalità rieducativa della pena e delle opportunità che una detenzione deve offrire ai soggetti reclusi, ma siamo, prima ancora, i "Garanti" del personale del Corpo che opera negli Istituti penitenziari, dove è ormai evidente come la recente politica dell'Amministrazione è stata fallimentare, il sistema di gestione degli Istituti deve essere meglio ponderato, ricalibrato a seconda delle tipologie di soggetti e delle effettive esigenze organizzative: all'Ucciardone, come già detto, si contano 236 unità in luogo delle 367 previste, struttura particolarmente dispendiosa riguardo all'impiego del personale dacché i ristretti sono allocati in sette sezioni (edifici) differenti, peraltro con un moderato impiego dei sistemi di automazione per i vincoli della Soprintendenza a tutela della conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico della fortezza borbonica.

Premesso quanto sopra, al fine di scongiurare, ma soprattutto prevenire il verificarsi di altri episodi eclatanti, si chiede che, nel prossimo incontro, previsto per il 25 p.v., la S.V. dia concreta assicurazione di una urgente integrazione di personale, ovvero 30 unità (fuori dell'ambito regionale), la qualcosa per permettere alle segreterie locali (al momento in stato di agitazione) e alla direzione, che leggono per conoscenza, di aprire un confronto finalizzato ad approfondire la materia, studiare e soprattutto adottare urgenti e definitive soluzioni, oltre che adeguare il PIL al vigente PIR, oggetto dell'incontro. Inoltre, qualora non si ottenesse alcun concreto riscontro, si anticipa sin d'ora che le scriventi si vedranno costrette a mettere in atto iniziative pubbliche per dare voce alla grave crisi che ha colpito il sistema penitenziario siciliano, i cui fallimenti ricadono sull'incolpevole personale di Polizia Penitenziaria, orfano finanche di dirigenti e dirigenti generali che ne difendono l'onorabilità e la professionalità quando se ne presenta la necessità.

Distinti saluti

OSAPP

UIL PA P.P.

U.S.P.P.

CGIL F.P.

D. Quattrocchi

G. Veneziano

F. D'Antoni

A. Giurato